

Cornocchio Contro ogni guerra ricordando le vittime del '44

Una celebrazione nell'anniversario del bombardamento che costò la vita a sessantuno persone della zona colpite mentre si trovavano in un rifugio

SIMONE DEL LATTE

■ Ieri mattina il ricordo del rombo dei velivoli ha riportato la comunità del Cornocchio ai fatti di settantacinque anni fa.

La storia è purtroppo nota. Il 2 maggio 1944 un bombardiere alleato centrò il rifugio della zona dove persero la vita 61 persone, per la maggior parte donne, bambini e anziani.

Oggi nel quartiere si erge un cippo in ricordo delle vittime di allora - cittadini innocenti che avevano solo cercato un riparo di fortuna - commemorati, in un appuntamento che si ripete da decenni.

Ad addolcire il dolore per il ricordo di quei lutti è stata la voce celestiale della giovane cantante Aileen che ha cantato e commosso scandendo «la guerra è per definizione priva di umanità e speranza. Oggi più che mai il problema della pace si ripresenta, richiedendo risposte agli adulti e ai politici».

Sul palco è salito anche Gino Romanini, familiare di ben sette caduti. Ha letto i nomi delle vittime, mentre al cippo venivano portate le insegne del Comune di Parma, dell'Avvis Pablo e delle sezioni provinciali dell'Associazione Vittime Civili, dell'Anpi e dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di



COMMOSSO RICORDO La benedizione del monumento e un momento musicale con i giovani del Bodoni.

Spagna. Presente anche don Alfredo Bianchi della parrocchia di Golese che ha benedetto il monumento. L'evento è quindi proseguito,

alternando toccanti momenti di intrattenimento artistico (protagonisti il coro multietnico dell'istituto «Bodoni», l'attore Michele Carra che ha

scandito una lettera del partigiano Fernando Santi rivolta alla sua Parma e le giovani ballerine del corpo di danza di Traversetolo) ed interventi provenienti dal mondo delle istituzioni.

Il presidente del consiglio comunale Alessandro Tassi Carboni ha insistito sull'impegno nel preservare la pace oggi, uno sforzo che deve passare attraverso «l'equilibrio tra le parti e le varie componenti della società».

«Esiste un percorso chiamato democrazia che, attraverso dei compromessi, dà vita ad una comunità più coesa e rispettosa delle idee diverse».

L'onorevole Maurizio Campari ha affrontato il tema dell'inutilità della guerra: «come uomo io rifuggo da ogni soluzione violenta, da politico avverto questa mia repulsione ancor più sentita», mentre l'ex deputato Giuseppe Romanini ha ribadito l'importanza dell'Europa nel promuovere la pace.

In rappresentanza della sezione di Parma dell'Associazione Vittime Civili, Daniela Isetti: «Questa commemorazione ancora dopo un periodo lungo settantacinque anni è ancora in grado di trasmetterci il dolore di allora, che oggi riviviamo attraverso il ricordo dei familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

